

I RISCHI

Le criticità legate ai fondi

Le preoccupazioni espresse da de Pascale (Upi) e dall'Anci al governo

I rincari

«Prendiamo, ad esempio, la nuova scuola di Ponte Nuovo: un anno fa la valutazione era 8 milioni. Oggi con i rincari costa 9 o 10. Non solo, ma da legge regionale il prezzo delle opere pubbliche va aggiornato ogni 6 mesi: impossibile sapere quanto verrà a costare»

Un mercato 'drogato'

«Rischiamo di scontrarci con la coda dei lavori legati al 110% e l'enorme mole di gare per le opere pubbliche inoltre potrebbe non trovare imprese o trovarne solo di poco qualificate, che si buttano in un mercato ormai 'drogato'»



Lavoro amministrativo

«Le piccole realtà faticano a sbrigare tutte le pratiche legate al 110%. Per fortuna nella nostra provincia negli ultimi anni sono nate le Unioni dei Comuni: una buona intuizione che ha permesso di rafforzare le strutture amministrative»

«Costi extra e tanto lavoro per poche imprese Ai progetti del Pnrr serve più tempo»

Il sindaco de Pascale, presidente Upi, si sta confrontando col governo: «Ci sono interventi che se non vanno in porto ora non verranno mai realizzati»

I progetti sono tantissimi: nuove scuole, nuova piscina, Casa della salute in Darsena e molto altro. Il Pnrr promette di mettere a nuovo la città nel giro di pochi anni, sbloccando situazioni da tempo sospese per mancanza di finanziamenti. Ma non mancano i problemi: i tempi sono stretti e anche trovare le aziende che faranno i lavori si presenta come una sfida. Lo sa bene il sindaco Michele de Pascale, che come presidente dell'Upi (Unione province italiane) ha avuto modo di confrontarsi sul tema anche col governo.

De Pascale, innanzitutto quali sono i tempi che dovete rispettare per i bandi del Pnrr?

«Ognuno ha i propri: in alcuni casi il bando deve essere pronto a marzo, in altri a metà o a fine anno. Ma non c'è dubbio che il 2023 sia l'anno centrale per gli affidamenti (ovvero l'assegnazione dei lavori alle ditte, ndr) del Pnrr».

Una sfida difficile?

«Di recente c'è stata la cabina di regia nazionale, dove insieme al presidente Anci Antonio Decaro rappresento gli enti locali. Abbiamo fatto presenti le principali difficoltà attuali e future e il governo ci è sembrato consapevole dei problemi».

Ovvero?

«In primis tutte le opere hanno un extracosto. Come Comuni e Province siamo disponibili a fare la nostra parte per integrare parte delle cifre, ma la spesa è pesante e per qualcuno insostenibile. Abbiamo chiesto al governo di farsi parte per trovare fondi. Ad esempio ci sono dei progetti identificati dal governo precedente che il nuovo non ritiene strategici e altri che si è già capito che non sarà possibile concludere entro il 2026. Pen-

IL TEMPO STRINGE

«In alcuni casi i bandi devono essere pronti a marzo, in altri ad agosto. Ma il 2023 è l'anno clou»



siamo che avrebbe senso ripartire quelle risorse sugli altri progetti». **Questi extracosti sono dovuti ai rincari?**

«Su tutti i materiali occorre prevedere l'aumento dei costi. Prendiamo, ad esempio, la nuova scuola di Ponte Nuovo: l'abbiamo candidata al Pnrr un anno fa e la valutazione era 8 milioni di euro. Oggi con i rincari costa 9 o 10 milioni. Se si vogliono cambiare i materiali per rientrare nei costi bisogna rifare il progetto da capo. Non solo, ma c'è una legge regionale che dice che il prezzo delle opere pubbliche viene aggiornato ogni 6 mesi. E così oggi faccio il bando

per quella scuola a 9 o 10 milioni, ma non so poi quanto mi verrà a costare. Altri Comuni hanno già deciso di rinunciare a delle opere».

Non Ravenna

«No. Anche perché abbiamo candidato progetti che aspettavano da tempo, cose importanti. Quella scuola a Ponte Nuovo, ad esempio, aspetta da 30 anni. Rinunciare sarebbe come dire 'non lo faremo mai'. Ravenna per fortuna ha un basso indebitamento: sarebbe importante non alzarlo, ma una scuola val bene un mutuo».

Quali sono gli altri aspetti che vi preoccupano?

IN CITTÀ

Prima le scuole e poi lo sport



Si partirà con nuovi nidi, la scuola di Ponte Nuovo, mense, l'ampliamento dello scientifico e la riqualificazione all'Olivetti Callegari



A seguire verranno i bandi per i progetti legati allo sport: la riqualificazione della piscina, il Pala De Andrè e gli stralci 2 e 3 del Parco marittimo



più di tempo. E poi c'è il problema del rafforzamento delle strutture amministrative dei piccoli Comuni, che per fortuna non ci riguarda, grazie alla buona intuizione delle Unioni dei Comuni».

Se non si concludono i lavori entro il 2026 cosa succede?

«Il tema è appaltare l'opera e partire coi lavori entro le scadenze prefissate, trovare imprese e lavoratori. Non sarà facile. Spero che Meloni riesca a far comprendere che l'Italia non chiede tempo perché non è pronta, ma perché il Pnrr è benzina sul fuoco per la bolla speculativa dell'edilizia».

A Ravenna quali sono i primi progetti da appaltare?

«La maggiore urgenza ora è la parte scolastica: nuovi asili nido, nuove mense, la nuova scuola di Ponte Nuovo, l'ampliamento del liceo scientifico e dell'indirizzo geometri, la riqualificazione di una parte significativa dell'Olivetti Callegari... E anche il rifacimento della palestra del liceo classico, oltre a vari interventi nel resto della provincia».

Poi? Cosa verrà?

«Gli interventi sportivi: la piscina, il Pala De Andrè, gli stralci 2 e 3 del Parco marittimo...».

Quali sono le scadenze da rispettare?

«Una parte dei lavori va affidata entro marzo. In altri casi la scadenza è agosto o settembre».

Sara Servadei